

Bruno Walter Renato Toscano

Pantere nere, America bianca

Storia e politica del Black Panther Party

Verona, Ombre corte, 2023, pp. 293

Recensione di Emanuele Nidi



Keywords: *Black Panther Party, Huey P. Newton, Eldridge Cleaver, Black Power*

Pantere nere, America bianca rappresenta un contributo analitico significativo per motivi di metodo e di merito. Di metodo, perché il lavoro di Walter Toscano è esito di una ricerca attenta, basata in buona parte su un apparato di fonti primarie raccolte in archivi californiani. Di merito, dal momento che il testo non si limita solo a fornire un'introduzione aggiornata alla storia del Black Panther Party ma si propone anche di ricostruire la traiettoria ideologica del movimento, un'operazione ambiziosa e indubbiamente complessa.

Nel corso della sua esistenza il Black Panther Party (BPP) ha attraversato fasi molto diverse. L'organizzazione nacque nel 1966 in risposta all'ondata di radicalizzazione e rivolte urbane che aveva segnato l'evolversi del movimento per i diritti civili nella seconda metà degli anni Sessanta. Venne fondata da due studenti del Merritt College di Oakland, Huey P. Newton e Bobby Seale, allo scopo di contrastare la violenza della polizia attraverso pattugliamenti armati dei quartieri neri. Fin dall'inizio il partito, chiamato significativamente Black Panther Party for Self-Defense, fece proprie le istanze tradizionalmente sposate dal nazionalismo nero, pur contestando la dimensione prettamente culturalista di molte realtà panafricane dell'epoca. Le Pantere non erano tanto interessate a riscoprire le radici africane dei neri statunitensi, quanto a costruire un gruppo militante in grado di opporsi con efficacia al suprematismo bianco. Nel giro di pochi anni il BPP estese la sua influenza sul territorio nazionale, abbracciando posizioni sempre più apertamente socialiste e accentuando i richiami alle esperienze delle rivoluzioni anticoloniali e delle lotte antimperialiste in Africa, Asia e America Latina. All'apice della sua influenza, si propose come soggetto politico in grado di guidare e unificare il composito mondo

della New Left statunitense, promuovendo lo United Front Against Fascism e altre forme di coordinamento. Un tentativo fallito sul nascere, anche a causa della sanguinaria campagna di repressione e infiltrazione condotta contro le Pantere dal governo, dai servizi segreti e dalle forze di polizia. I movimenti conflittuali sviluppatisi alla fine degli anni Sessanta non si strutturano mai in un fronte compatto e, d'altra parte, anche tra coloro che si rifacevano alla parola d'ordine del Black Power non era facile arrivare a una effettiva unità d'azione. Presto si delineò una spaccatura tra chi, come Stokely Carmichael, respingeva in linea di principio il coinvolgimento diretto di attivisti bianchi e i gruppi, come le Pantere Nere, che lavoravano per la nascita di una ampia coalizione interrazziale. Lo stesso Black Panther Party conobbe, a pochi anni dalla sua fondazione, laceranti divisioni al suo interno. Già all'inizio degli anni Settanta il partito entrava infatti in una crisi profonda, segnata dalla frattura tra un'anima tesa al mutualismo sociale e al gradualismo politico, rappresentata da Newton, e un'altra, guidata dal principale teorico dell'organizzazione Eldridge Cleaver, improntata su un programma di guerriglia armata. Nel giro di pochi anni quello che restava del BPP venne smembrato a colpi di faide interne, regolamenti di conti e scissioni. L'organizzazione, di nuovo confinata alla Bay Area, assunse una dimensione sempre più localistica fino a scomparire del tutto all'inizio degli anni Ottanta.

Il volume si concentra principalmente sul percorso politico di Newton e Cleaver allo scopo di analizzare il dibattito interno al gruppo dirigente delle Pantere Nere. Si tratta di due figure controverse, tanto affascinanti quanto tragiche. Huey P. Newton fu un leader carismatico, che mantenne i suoi titoli di Ministro della difesa e Comandante supremo anche durante i periodi trascorsi in prigione o in esilio, rimanendo oggetto di un vero e proprio culto della personalità durante tutta l'esistenza del partito. Poco più che ventenne al momento della fondazione del Black Panther Party, sfruttò le sue letture di Malcolm X, James Boggs e Frantz Fanon per ingaggiare una polemica aspra con il nazionalismo culturale dei gruppi afroamericani di Oakland all'interno dei quali aveva mosso i primi passi, e seppe impiegare la sua preparazione giuridica per organizzare, in piena legalità, la sorveglianza armata dell'operato della polizia. Newton era solito fare riferimento orgogliosamente al proprio diritto costituzionale a portare armi e si riteneva, sotto questo e diversi altri aspetti, un erede della tradizione politica inaugurata con la Rivoluzione americana, tradita e disonorata dallo stesso governo degli Stati Uniti. Nel 1967 il suo arresto generò una campagna di risonanza internazionale, che al grido di 'Free Huey' contribuì a rafforzare il prestigio delle Pantere Nere e del suo principale rappresentante. Una volta scarcerato, Newton si fece interprete di una svolta politica che si rifletté nel nome stesso dell'organizzazione, da cui venne cancellato il riferimento alla *self*

defense. Il BPP abbandonò progressivamente gli appelli all'uso delle armi e si orientò ad azioni mutualiste, come l'offerta di colazioni gratuite ai bambini dei quartieri poveri, e ad accordi elettorali con esponenti del Partito democratico. Parallelamente a questi sviluppi, Newton elaborò l'idea dell'intercomunalismo, secondo cui il predominio indiscusso dell'imperialismo americano stava aprendo una nuova fase nella storia mondiale, caratterizzata dal declino dello stato nazione e, di conseguenza, dall'irrilevanza delle teorie ispirate al nazionalismo o all'internazionalismo. Il pianeta era ormai diviso tra comunità alleate dell'Impero e altre che vi si contrapponevano, all'interno del suo territorio (gli afroamericani) e all'esterno (come la Cina o la Corea del Nord). Prima che l'intercomunalismo rivoluzionario potesse affermarsi era necessario che le comunità resistenti si rafforzassero, curando i propri bisogni primari senza accarezzare vacui disegni insurrezionali. La teoria dell'intercomunalismo e i cosiddetti 'programmi per la sopravvivenza' (*survival programs*) che vi facevano da corollario costituivano una rottura oggettiva con il nazionalismo nero e con l'ala del Black Panther Party maggiormente legata all'idea di una guerriglia armata ricalcata sul modello delle lotte di liberazione nazionale nei paesi coloniali. Questa posizione si identificava all'interno del partito con la figura di Eldridge Cleaver, vero artefice dell'avvicinamento delle Pantere alla forma peculiare di maoismo che sarebbe rimasta in buona parte il collante ideologico dell'organizzazione nei suoi anni di ascesa. Cleaver era divenuto noto, ancora prima di aderire al BPP, per la pubblicazione di una serie di scritti redatti durante la permanenza nelle prigioni di San Quentin e Folsom, nelle quali era stato rinchiuso con l'accusa di detenzione d'armi, violenza carnale e tentato omicidio. Ma *Soul on Ice*, in cui Cleaver celebra la sua adesione alla Nation of Islam e propone lo stupro della donna bianca come forma di lotta politica, è un'opera scarsamente rappresentativa dell'evoluzione ideologica del suo autore. Come Ministro dell'informazione del Black Panther Party, Cleaver fu il principale sostenitore di un'alleanza strategica tra il nazionalismo nero e i gruppi della New Left bianca, individuando allo stesso tempo nel sottoproletariato afroamericano il principale referente sociale del partito. Per quanto riguarda la politica internazionale, Cleaver si propose come una sorta di ambasciatore all'interno dei paesi ex-coloniali e degli stati non allineati. Il libro dedica pagine particolarmente interessanti all'analisi dei suoi scritti, che testimoniano il progressivo allontanamento da posizioni classicamente maoiste e l'approdo alla teoria del Juche, elaborata negli anni Cinquanta da Kim-Il Sung. Il fascino esercitato dalla Corea del Nord sul Black Panther Party era almeno in parte legato a quella concezione teorica, che coniugava una terminologia di derivazione marxista ad una prospettiva apertamente nazionalista e autarchica. Quando le posizioni di Cleaver si

mostrarono inconciliabili con la nuova linea di Newton il partito fu attraversato da una crisi politica da cui non si sarebbe più ripreso.

La scissione che seguì conobbe anche una dimensione militare, segnata da scontri armati tra gli esponenti di una o dell'altra fazione. D'altra parte, la violenza rimase un tratto importante della vita politica interna del partito anche dopo l'espulsione di Cleaver. L'ultima stagione dell'organizzazione fu caratterizzata dalla gestione paranoica e brutale di Newton, consumato dalla tossicodipendenza e impegnato in continue ed estenuanti battaglie legali. Il fondatore del BPP venne ucciso da uno spacciatore nel 1989, anni dopo aver provveduto ad espellere o allontanare gli ultimi membri rimasti attivi. Cleaver, che negli anni Settanta e Ottanta aveva abbracciato il cristianesimo e si era avvicinato al Partito repubblicano, terminò la sua esistenza in condizioni simili, rimanendo coinvolto nel traffico di stupefacenti e nelle lotte tra bande criminali. In *Pantere nere, America bianca* viene dato spazio a queste drammatiche vicende biografiche, senza per questo sottoscrivere l'idea, avallata da alcune ricostruzioni parziali, secondo cui la parabola del Black Panther Party può essere interpretata semplicemente come l'ascesa e il declino di un gruppo gangsteristico. Né è possibile analizzare l'esperienza delle donne all'interno del partito basandosi solamente sulle contraddittorie prese di posizione dei principali dirigenti sulla questione dell'emancipazione sessuale. Il Black Panther Party divenne ben presto un gruppo a maggioranza femminile, anche se solo dal 1974 al 1977, mentre Huey P. Newton si era rifugiato a Cuba per sfuggire a un processo, una donna, Elaine Brown, assunse il ruolo di guida e portavoce. L'autobiografia di Brown, *A Taste of Power*, è una testimonianza ineludibile delle dinamiche maschiliste e tossiche che caratterizzavano il BPP. Eppure, vale la pena sottolineare quanto all'interno di quella formazione il dibattito sulla liberazione femminile fosse vivace e articolato, una peculiarità degna di nota nel contesto patriarcale del panafricanismo e del nazionalismo nero degli anni Sessanta/Settanta. Le donne ricoprirono ruoli di rilievo nel partito e contribuirono a determinarne le istanze programmatiche. A volte si mossero in aperta polemica con alcune rivendicazioni avanzate in quegli stessi anni dal femminismo: si pensi alla posizione delle Pantere contro il diritto di aborto, considerato un viatico alla sterilizzazione forzata e a politiche genocidarie.

Il Black Panther Party era dunque attraversato da una discussione reale e a tratti aspra, che influenzò la stesura delle diverse piattaforme politiche adottate dall'organizzazione, puntualmente riportate in appendice al libro. Toscano si sofferma sulle strategie repressive e manipolatorie di J. Edgar Hoover senza per questo ricondurre le cause delle divisioni che arrivarono a lacerare l'organizzazione alle infiltrazioni dei servizi segreti, che pure giocarono un ruolo importante. La tesi del volume è che il dibattito ideologico interno al partito debba essere

preso sul serio e che possa essere compreso solo se seguito passo dopo passo nel suo sviluppo a volte tortuoso.

Un'indagine di questa natura presenta alcuni significativi ostacoli, in primo luogo attinenti alle fonti consultabili. Dal momento della sua fondazione nel 1966 fino al declino della fine degli anni Settanta, il BPP non si strutturò mai in forme compiutamente democratiche, reggendosi in precario equilibrio tra l'autonomia delle sezioni locali e la leadership a tratti dispotica del gruppo dirigente nazionale. Non è possibile, dunque, fare affidamento sulla documentazione relativa alla vita congressuale del partito, in quanto inesistente o ridotta ai minimi termini. Di conseguenza il periodico *The Black Panther*, che l'autore ha potuto consultare integralmente, rappresenta una fonte imprescindibile, perlomeno in rapporto a figure rappresentative come Newton e Cleaver. Proprio attraverso gli articoli del giornale è possibile ripercorre nelle pagine del volume riflessioni teoriche e cambiamenti di linea politica, mentre si delinea un quadro tanto appassionante quanto contraddittorio. Il libro dedica diverse pagine all'analisi delle molteplici influenze ideologiche dei dirigenti del Black Panther Party. Qualcuno potrebbe sorprendersi scoprendo in Huey P. Newton un lettore attento di Daniel Patrick Moynihan, che come è noto, nella crisi della famiglia patriarcale nera aveva individuato la principale causa dell'oppressione razziale negli Stati Uniti; oppure nel ravvisare l'influenza esercitata da uno storico della diplomazia statunitense come William Appleman Williams sull'elaborazione politica del giovane Eldridge Cleaver, che ne studiò le opere durante la permanenza al carcere di Folsom. Le Pantere Nere accolsero suggestioni disparate nella definizione del loro profilo politico che fu sempre caratterizzato da una tensione irrisolta tra le istanze classiche del nazionalismo nero e parole d'ordine anticapitaliste. Questa ambivalenza trovò espressione nell'atteggiamento contraddittorio delle Pantere nei confronti della borghesia afroamericana in ascesa e del concetto stesso di 'capitalismo nero,' inizialmente osteggiato dal BPP e in una fase successiva parzialmente rivalutato.

In conclusione, è opportuno constatare quanto le tematiche affrontate nel libro assumano oggi una valenza particolare. All'indomani delle mobilitazioni di massa che hanno attraversato gli Stati Uniti nell'estate del 2020, studiare il Black Panther Party può suscitare riflessioni significative sul modo in cui la lotta al razzismo e alla violenza della polizia è stata condotta durante una delle stagioni più convulse della storia americana. Che in Italia la tematica susciti interesse è dimostrato peraltro dalle pubblicazioni degli ultimi anni. Si pensi, a titolo di esempio, alle riflessioni di Alessandro Portelli sul movimento Black Lives Matter, o alla ristampa di un testo ormai classico come *From Sundown to Sunup: The Making of the Black Community* di George Rawick. Rispetto alla vicenda delle Pantere Nere, la letteratura italiana si è

sostanzialmente limitata per lungo tempo all'importante testo di Paolo Bertella Farnetti *Pantere nere: storia e mito del Black Panther Party*, dato alle stampe nel 1995 e ripubblicato di recente. In questo senso, il volume di Walter Toscano rappresenta un arricchimento storiografico e, auspicabilmente, lo spunto per un rinnovato confronto, nel contesto italiano, attorno alla vicenda del BPP e del movimento Black Power.

Emanuele Nidi è dottorando in *Studi Internazionali* presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Il suo progetto di ricerca si concentra sull'analisi del Secondo Congresso Panafricano del 1921 e del panafricanismo di W.E.B. Du Bois. Tra le sue tematiche di ricerca figurano l'internazionalismo nero degli anni Venti e il dibattito attorno alle strategie di autodifesa violenta nel movimento afroamericano.

Opere citate

Bertella Farnetti, Paolo. *Pantere nere. Storia e mito del Black Panther Party*. Milano: Mimesis, 2019.

Brown, Elaine. *A Taste of Power: A Black Woman's Story*. New York: Anchor Books, 1994.

Cleaver, Eldridge. *Soul on Ice*. New York: Dell, 1968.

Portelli, Alessandro. *Il ginocchio sul collo. L'America, il razzismo, la violenza tra presente, storia e immaginari*. Roma: Donzelli, 2020.

Rawick, George P. *Lo schiavo americano dal tramonto all'alba*. Roma: DeriveApprodi, 2022.